

ENZO GIANMARIA NAPOLILLO, *Le tartarughe tornano sempre*, Feltrinelli, Milano 2015

Il romanzo *Le tartarughe tornano sempre* (Feltrinelli, 2015) di Enzo Gianmaria Napolillo presenta la storia d'amore – tenero e tenace – di Salvatore e Giulia, che nasce fra aromi, folate di scirocco e mitica bellezza dell'isola di Lampedusa e si ravviva, con lucido stupore giovanile raffigurato dalla lanterna che s'innalza al cielo stellato, e si rafferma per il coinvolgimento personale negli attuali problemi di lavoro, studio ed emigrazione.

Gli affetti autentici sottilmente descritti e il mondo paesistico (il calore delle estati, la facilità dei giorni, le corse in spiaggia) si allineano all'impegno civile e solidale.

Il titolo dell'opera è la metafora delle tartarughe marine, che vanno a terra solo all'epoca della riproduzione. Spariscono «per più di vent'anni, ma non dimenticano mai da dove vengono». L'ambiente provvede generalmente all'incubazione.

Il realismo della scrittura si muove fra pedalate in bicicletta, granite al gelso e al limone, parole sussurrate o scritte su lettere chiuse in una busta rosa, rapidi e casti abbracci, progetti e decisioni, «che solo il futuro potrà dire se sono giuste».

Giulia, figlia di emigrati, vive e studia a Milano, Salvatore divora nella sua isola «pagine di miti ed eroi, di ingiustizie e rivalse».

Potrebbe diventare pescatore o architetto come vorrebbe il padre, ma aspira a fare l'insegnante. Insegnare ai negri venuti dal mare, è anche «l'arma» di Alida, dalle guance piene, che ha abbandonato l'università di Bologna «credendo di fare un dispetto al mondo», mentre l'unica a cui stava facendo un dispetto era proprio lei.

Salvatore parte, in compagnia di Alida, sperando d'incontrare a Milano Giulia, che però si è trasferita all'università di New York.

Altri personaggi, descritti e analizzati con acume, consentono di soffermarsi un tantino in più sugli aspetti di vita quotidiana.

A Milano Salvatore fa l'imbianchino di giorno e studia di notte per laurearsi.

Rivede Giulia durante una vacanza di Natale, ma lei riparte poco dopo lasciandogli una lettera in cui afferma: «La nostra lontananza è fardello e valore, un pensiero costante che ci lega saldamente». Amore e lotta sono i cardini della loro personalità.

Salvatore lascia il posto di lavoro per mettersi a studiare a tempo pieno; poi torna indietro, come le tartarughe, nell'isola dove fioriscono le scille come «gioielli incastonati nella roccia».

Le cose però non sono più quelle di una volta.

Lampedusa non è il paradiso sognato, ma una dura realtà, lambita dall'acqua «come se il peso delle tragedie la stesse schiacciando e affondando poco alla volta».

Le carrette del mare arrivano, i turisti se ne vanno. Un assedio pacifico ma disastroso. Le navi militari pattugliano le coste, per arrestare gli scafisti e respingere gli sbarchi di migranti. Sulla terraferma si contano le bare delle vittime annegate nel Mediterraneo, i centri di accoglienza si affollano. Gli isolani non rimangono impassibili.

Salvatore e l'amico Fedele, in quel triste frangente, scoprono che l'immobilità è un male, ma si può sconfiggere «con la voglia di cambiare il mondo, e la voglia di cambiare il mondo è il segreto per smascherare scenografie di plastica e compensato e cancellare i sorrisi di cemento».

Salvatore tiene lezioni d'italiano nel centro di accoglienza. Conosce ogni angolo dell'isola per esserci nato: «Un luogo di frontiera posto alla fine del mondo, con il mare blu e la terra che scotta. Cresciuto sulle barche, vicino alle cassette colme di alici, lo sguardo nell'azzurro, sopra e intorno a lui. Forse è lì che tutto è cominciato, tra ghirigori nell'acqua e soffi nel vento».

Questo poetico descrittivismo s'infrange sulle immagini dei naufraghi, che Salvatore raggiunge con la sua barca e riesce a mettere in salvo.

Il tema dominante dell'amore si apre così, nell'incalzare degli eventi ed una storia che non ha fine né punti di sospensione, all'impegno umanitario, alla luce di valori e ideali, che si presentano attuabili e utili alla futura trasformazione del mondo.

Una narrazione d'intensa vivacità, gradevolissima, di estrema freschezza.

Vincenzo Napolillo